

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse
Sezione della logistica

MUSEO CANTONALE DI STORIA NATURALE - NUOVA SEDE

Mandati di studio in parallelo, secondo procedura ad invito e senza mandato susseguente, per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale nel Comparto Santa Caterina a Locarno.

24 luglio 2020
4 settembre 2020

Rapporto finale del collegio d'esperti



INDICE

1. PREMESSA	5
2.1 Premesse allo sviluppo del Comparto Santa Caterina e alla progettazione del museo	7
2.2 Perimetri dei MSP	10
3. DISPOSIZIONI GENERALI PER LO SVOLGIMENTO DEI MANDATI	11
3.1 Committente e organizzatore della procedura	11
3.2 Basi legali e regolamentari	11
3.3 Genere e tipo di procedura	11
3.4 Partecipanti invitati	11
3.5 Indennizzi	11
3.6 Collegio d'esperti e gruppo d'accompagnamento	12
3.7 Proseguimento dell'iter a seguito dei MSP	13
4. SVOLGIMENTO DEI MANDATI	14
5. RACCOMANDAZIONI DEL COLLEGIO D'ESPERTI PER LA CONTINUAZIONE DEL MANDATO	17
5.1 Considerazioni generali	17
5.2 Raccomandazione del collegio d'esperti	18
5.3 Indicazioni per il proseguimento dei lavori	18
6. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI	18
7. RINGRAZIAMENTI	18
8. APPROVAZIONE DEL COLLEGIO D'ESPERTI	19
9. COMMENTO AI PROGETTI	20
9.1 Partecipante 1	20
9.2 Partecipante 2	22
9.3 Partecipante 3	24
9.4 Partecipante 4	26

1. PREMESSA

Il Palazzetto delle scienze, attuale sede del Museo di storia naturale (MCSN), nel quale trovano posto alcune aule scolastiche, i laboratori del liceo e le infrastrutture sportive del comparto (palestra e piscina), presenta un avanzato stato di obsolescenza, che ne richiede la ristrutturazione completa e l'adeguamento alle vigenti normative tecniche e di sicurezza.

Inoltre le installazioni tecnologiche, che servono in modo particolare gli spazi di conservazione dei reperti ed espositivi del Museo, devono essere ammodernate a breve termine, in quanto non soddisfano più i fabbisogni.

Pertanto, dopo la decisione del Consiglio di Stato del 1° luglio 2015 di abbandonare il progetto di Museo del territorio, il 2016 è stato dedicato al riavvio delle procedure per individuare una nuova sede al di fuori del Comparto Centro studi di Lugano per il solo Museo di storia naturale.

Il Consiglio di Stato ha perciò pubblicato sul Foglio Ufficiale del 15 luglio 2016 un avviso per la "Raccolta di proposte per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale" con l'obiettivo di ottenere un elenco completo e strutturato di possibili sedi. L'attenta riflessione e valutazione seguita tra le diverse località ipotizzate, che ha coinvolto il Dipartimento delle finanze e dell'economia (Sezione della logistica), il Dipartimento del territorio (Divisione dell'ambiente) e la direzione del museo, impostata su una un'analisi comparativa delle idoneità strategiche, paesaggistiche, pianificatorie, infrastrutturali ed architettoniche delle ubicazioni proposte/candidatesi, con considerazioni di massima dei costi d'investimento e dei tempi di realizzazione, ha favorito il Comparto Santa Caterina a Locarno di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino.

Su queste basi il 20 dicembre 2017, il Consiglio di Stato ha approvato la proposta di spostare il Museo cantonale di storia naturale dalla sua attuale ubicazione presso il Palazzetto delle scienze di Lugano al Comparto Santa Caterina in Via delle Monache a Locarno. L'interesse per l'inserimento di una struttura pubblica nell'area, qualificata dal complesso monastico tutelato quale bene culturale di importanza cantonale secondo i disposti della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) ed estesa su una superficie di circa 11'490m² sul mappale 227, si deve specialmente al fatto che è di proprietà del Cantone, alla sua posizione centrale rispetto a Locarno, alla presenza di corpi di fabbrica esistenti utilizzabili a tale fine ed a possibili superfici disponibili per nuove edificazioni, nonché alla possibilità di aprire un'importante area verde del centro urbano ora preclusa al pubblico. Considerate le peculiarità ed il valore storico-culturale del complesso, la necessità di coinvolgere gli attori interessati in particolare la Città di Locarno, nonché le specificità tecniche e funzionali e dimensionali del nuovo museo, le esigenze degli attuali fruitori del complesso, come pure le tematiche pianificatorie e il contenimento dei costi, è emersa la necessità di valutare ed affinare le modalità d'intervento, attraverso un approfondimento progettuale che garantisca l'inserimento armonioso della nuova realtà museale nel contesto pregiato e protetto, valorizzando al contempo l'insieme del comparto.

A questo scopo, il Dipartimento delle finanze e dell'economia, rappresentato dalla Sezione della logistica, autorizzato dal Consiglio di Stato con Risoluzione governativa n° 596 del 6 febbraio 2019, ha deciso di avvalersi della procedura dei mandati di studio in parallelo (MSP), definita nel Regolamento SIA 143. Nel corso della procedura, iniziata a metà marzo 2020, sono state confrontate e discusse differenti ipotesi di lavoro, elaborate in parallelo da quattro partecipanti invitati, attraverso degli specifici momenti di dialogo tra i concorrenti ed il collegio d'esperti. Tale procedura ha anche permesso di condividere la nuova impostazione urbanistica con gli enti preposti (Ufficio pianificazione locale, Direzione Museo, Ufficio dei beni culturali, Città di Locarno), confrontandosi con le esigenze cantonali e comunali. I progetti risultanti dalla procedura hanno avuto l'obiettivo di affinare le informazioni per lo sviluppo urbanistico e pianificatorio dell'area del Comparto Santa Caterina, definendo i presupposti e le azioni necessarie per la sua organizzazione, considerando gli aspetti di tutela del complesso, le sue relazioni con il contesto, le specifiche richieste per la realizzazione del nuovo Museo e le tematiche relative alla variante di Piano Regolatore Particolareggiato del Centro storico.

L'obiettivo di questi mandati di studio in parallelo (in seguito MSP) è stato di impostare le basi per la realizzazione della nuova sede del Museo Cantonale di Storia Naturale e valutare le specifiche

per la procedura di variante di Piano Regolatore, ponendo le condizioni per la promozione del successivo concorso di progetto. In tal senso, per lo sviluppo del comparto è stato richiesto di considerare i seguenti aspetti:

- l'inserimento armonioso della proposta elaborata e del programma museale all'interno del Comparto Santa Caterina (perimetro d'intervento) di valore storico-culturale, considerando anche gli aspetti di armonizzazione con il contesto urbano e paesaggistico nel suo insieme;
- la creazione di una nuova centralità urbana di carattere pubblico, che completasse, rafforzasse e preservasse gli aspetti significativi del comparto, in particolare avvalorando lo spazio interno del complesso monastico di concepibile vocazione pubblica, conservandone in modo preponderante e prioritario le peculiarità che qualificano il carattere del bene culturale;
- il potenziamento delle sinergie con le realtà culturali, turistiche e scolastiche esistenti, nonché le relazioni con gli spazi pubblici del centro storico del Comune;
- l'affinamento dell'idea e delle soluzioni tecnico-logistiche della nuova sede museale attraverso chiare indicazioni per lo sviluppo degli spazi museali, amministrativi, divulgativi e di ricerca, nonché delle loro relazioni con l'esistente;
- la promozione di eventuali sinergie tra esigenze cantonali e comunali all'interno del processo pianificatorio e progettuale dell'intera area;
- la verifica delle necessità del comparto in materia di mobilità e l'adozione di misure che ne promuovessero le relazioni con il contesto comunale e l'accesso per l'operatività della struttura museale;
- la sostenibilità dell'intervento dal punto di vista finanziario e del suo sviluppo temporale, considerando anche l'ipotesi di utilizzo degli edifici esistenti e loro eventuali cambiamenti di destinazione;
- la definizione dei parametri pianificatori del Comparto Santa Caterina (perimetro d'intervento) a supporto della procedura di variante di Piano Regolatore e dell'avvio dei successivi concorsi d'architettura.

2. PROGRAMMA DEI MANDATI¹

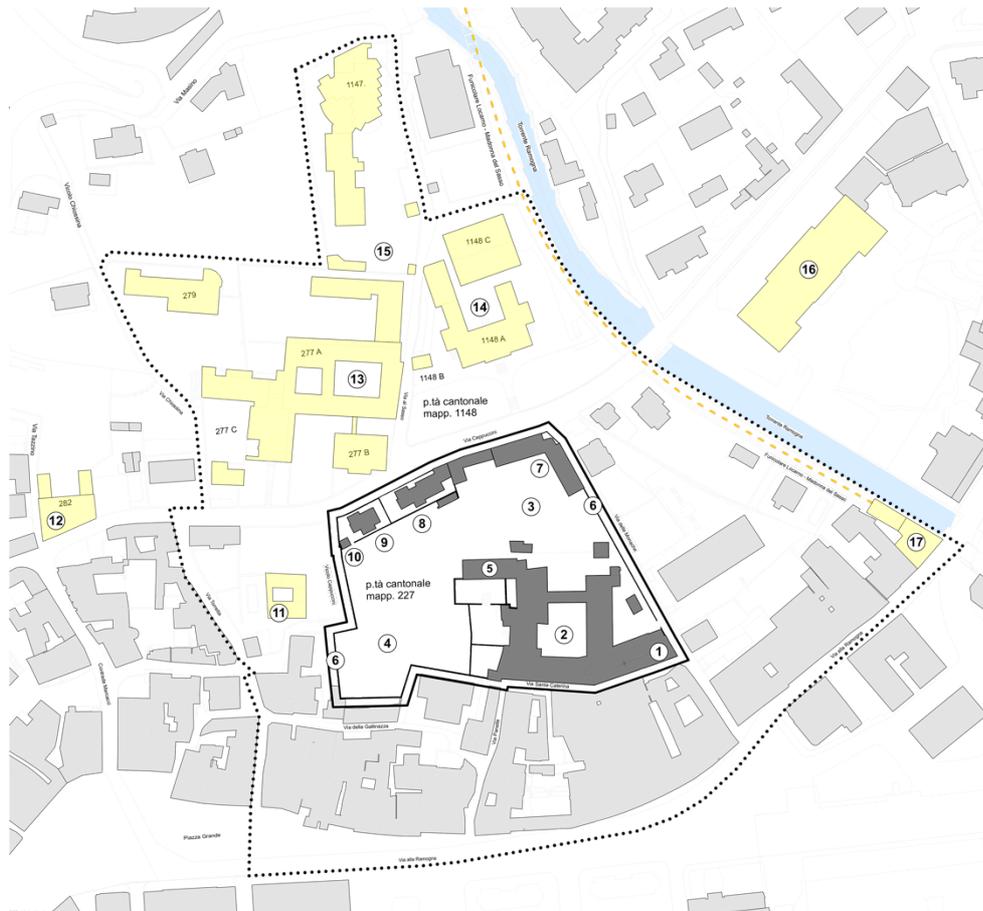
2.1 Premesse allo sviluppo del Comparto Santa Caterina e alla progettazione del museo

Il comparto di studio | Il Comparto Santa Caterina a Locarno (vedi fig. 1) è parte di una realtà particolarmente privilegiata, nello specifico quella del distretto del locarnese, contraddistinta da una ragguardevole concentrazione abitativa e da un'affluenza turistica considerevole, generata dalla particolare realtà paesaggistica (il Borgo, il Lago Maggiore e le Valli) e dalle offerte culturali che animano la stagione estiva (Festival del film di Locarno, Monte Verità). All'interno di questo contesto, il sedime, sconosciuto ai più per la sua inaccessibilità al pubblico e posto nei pressi del torrente Ramogna, fin dall'epoca medievale è sempre stato collegato al tessuto urbano del borgo e oggi si trova al centro della città contemporanea sul mappale 227, che occupa una superficie in declivio di circa 11'490m² di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino. Ubicato in prossimità degli spazi d'interesse pubblico (Piazza Grande, Parco Balli) e delle infrastrutture di accesso e di trasporto principali (Stazione ferroviaria FFS, Imbarcadero NLM, Funicolare Madonna del Sasso, Autosilo Piazza Castello), il sedime è circoscritto per la maggior parte da alte mura, confinanti con le vie del nucleo storico: via Cappuccini a nord, via delle Monache a est, via Santa Caterina - via Pannelle a sud, vicolo Cappuccini a ovest. Nelle immediate vicinanze e al di là di via Cappuccini, tre comparti scolastici di importanza centrale si relazionano al comparto: CPC - Centro Professionale Commerciale (mappale 1148), di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino, Istituto Sant'Eugenio (mappale 277), Scuola Villa Erica (mappale 1147). Il Complesso di Santa Caterina, prevalentemente destinato a giardino conventuale (giardino e ortaglia), con all'interno alcuni piccoli annessi adibiti al suo mantenimento (lavatoio, ossario, deposito, edificio rurale, pollaio), è caratterizzato da volumi che si dispongono marginalmente al perimetro delle mura di cinta. Nell'angolo sudorientale del comparto, lungo via Santa Caterina, si trova il nucleo centrale della struttura monastica costituita dal Monastero delle Suore Agostiniane con il dormitorio, la Chiesa (di origine medievale, riedificata all'inizio XVII secolo) e l'Istituto Santa Caterina (annesso al Monastero nel 1893), mentre a nord, lungo via Cappuccini, si dispongono dei volumi di carattere urbano, quali il Palazzo Fonti realizzato dall'architetto Alessandro Ghezzi per l'arciprete Isidoro Fonti (1906), due Ville progettate dall'architetto Olinto Tognola per lo stesso arciprete Fonti (1910) ed una Cabina di trasformazione elettrica (1910).

Situazione pianificatoria | Nonostante le sottrazioni e le trasformazioni avvenute nel tempo, l'impianto conventuale e gli spazi attinenti conservano ancora le caratteristiche ed il significato originale, tanto da annoverarlo come unico nel suo genere in Canton Ticino. Infatti, l'importanza dei suoi valori storici, urbanistici, architettonici ed artistici, con particolare considerazione alla singolarità del suo impianto urbano, all'essenzialità degli spazi di pertinenza ed alla semplicità architettonica degli edifici conventuali, lo ascrivono sia nell'*Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale* (ISOS), che pone l'obiettivo di conservare la sostanza originaria del complesso (obiettivo di salvaguardia A), sia nell'*Inventario dei beni culturali* (IBC) ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) del 1997. In particolare, la protezione del complesso monastico di Santa Caterina come bene d'interesse cantonale si estende ai manufatti, quali la chiesa, il monastero, il muro di cinta nella sua totalità, il giardino e l'ortaglia, come pure agli edifici di servizio annessi, ossia il lavatoio, l'ossario, il deposito, l'edificio rurale ed il pollaio. Invece, non sono compresi nella tutela gli altri edifici presenti all'interno del comparto, cioè Palazzo Fonti, le due ville novecentesche poste lungo via Cappuccini e la cabina di trasformazione elettrica. Palazzo Fonti, la villa novecentesca denominata "Casa del medico" (via Cappuccini 9) e la cabina di trasformazione elettrica figurano nel Censimento cantonale dei beni culturali, con la proposta di un grado di tutela quali beni culturali d'interesse locale. Tuttavia, nell'ambito dell'allestimento e dell'adozione della variante al piano regolatore della Città di Locarno riguardante i beni culturali, il Municipio e la competente Commissione del piano regolatore hanno condiviso l'idea di non istituire tale tutela. La decisione formale di adozione della variante da parte del Consiglio Comunale verrà presa nella seduta fissata per il 7 settembre 2020.

¹ Si rimanda al programma gara per una descrizione più esaustiva dei Mandati di studio in parallelo.

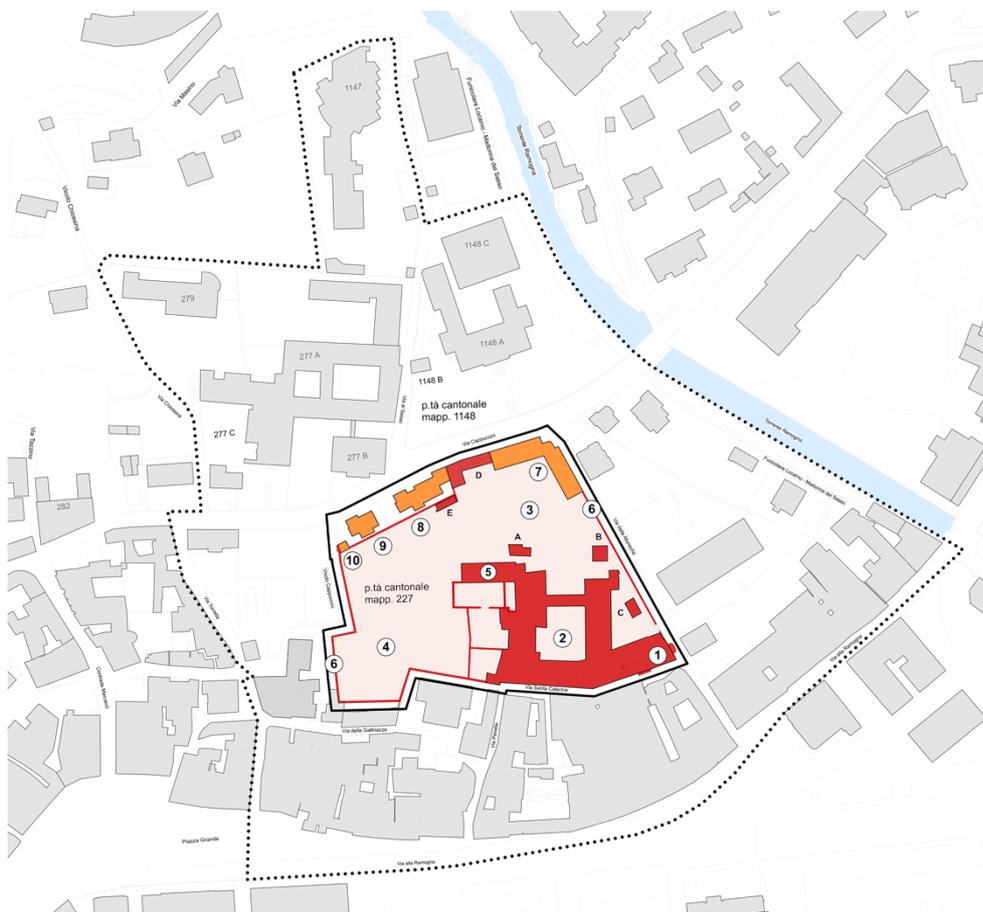
Fig. 1 - Inquadramento del Comparto Santa Caterina



- Chiesa di S. Caterina ①
- Monastero di S. Caterina ②
- Giardino ③
- Ortaglia ④
- Istituto S. Caterina ⑤
- Muro di cinta ⑥
- Palazzo Fonti ⑦
- Villa via Cappuccini ⑧
- Villa via Cappuccini ⑨
- Cabina di trasformazione elettrica ⑩
- Palazzo Franzoni ⑪
- Biblioteca Cantonale (Palazzo Morettini) ⑫
- Istituto Sant'Eugenio ⑬
- Centro Professionale Commerciale ⑭
- Scuola Villa Erica ⑮
- Grand Hotel Locarno ⑯
- Funicolare Madonna del Sasso ⑰

Edifici d'interesse pubblico ■
 Perimetro di riferimento
 Perimetro d'intervento —

Fig. 2 - Beni culturali



- Edifici tutelati (LBC del 1997) ■
- Chiesa di Santa Caterina ①
- Monastero di Santa Caterina ②
- Lavatoio A
- Ossario B
- Deposito C
- Edificio rurale D
- Pollaio E
- Giardino ③
- Ortaglia ④
- Istituto Santa Caterina ⑤
- Muro di cinta ⑥

- Planificazione in funzione del mandato ■
- Palazzo Fonti ⑦
- Villa via Cappuccini ⑧
- Villa via Cappuccini ⑨
- Cabina di trasformazione elettrica ⑩

Perimetro di riferimento
 Perimetro d'intervento —

Il trasferimento del Museo cantonale di storia naturale | L'acuirsi dei problemi logistici relativi alle istituzioni scolastiche presenti nel Comparto Centro studi di Lugano, così come l'esigenza di intervenire sull'avanzato stato di obsolescenza del Palazzetto delle scienze sede del museo, così come le esigenze di un istituto museale in continua evoluzione hanno reso impellente la necessità di trovare una collocazione alternativa. Infatti, i compiti del Museo cantonale di storia naturale, dalla sua istituzione avvenuta nel 1976, si sono notevolmente ampliati e, parallelamente, sono stati anche richiesti nuovi standard in ambito scientifico e divulgativo. Quindi, l'eterogeneità e l'estensione del campo di azione del museo richiedono la realizzazione di una struttura confacente alle esigenze attuali, non assolve dall'attuale sede, che presenta crescenti problematiche funzionali e logistiche, scarseggiando di spazi amministrativi, tecnici e di deposito, di aree destinate al pubblico, nonché di superfici per la gestione dei fornitori. Nel contempo, a tale scopo, alla fine del 2017, il Consiglio di Stato ha deciso di insediare il Museo cantonale di storia naturale nel Comparto Santa Caterina a Locarno, considerando che anche le precedenti decisioni governative avevano già individuato nel locarnese la destinazione della struttura museale in quanto polo a maggiore vocazione culturale-turistica del Cantone (scheda R1 - Modello territoriale), nell'ambito degli obiettivi pianificatori del Piano direttore cantonale (PD).

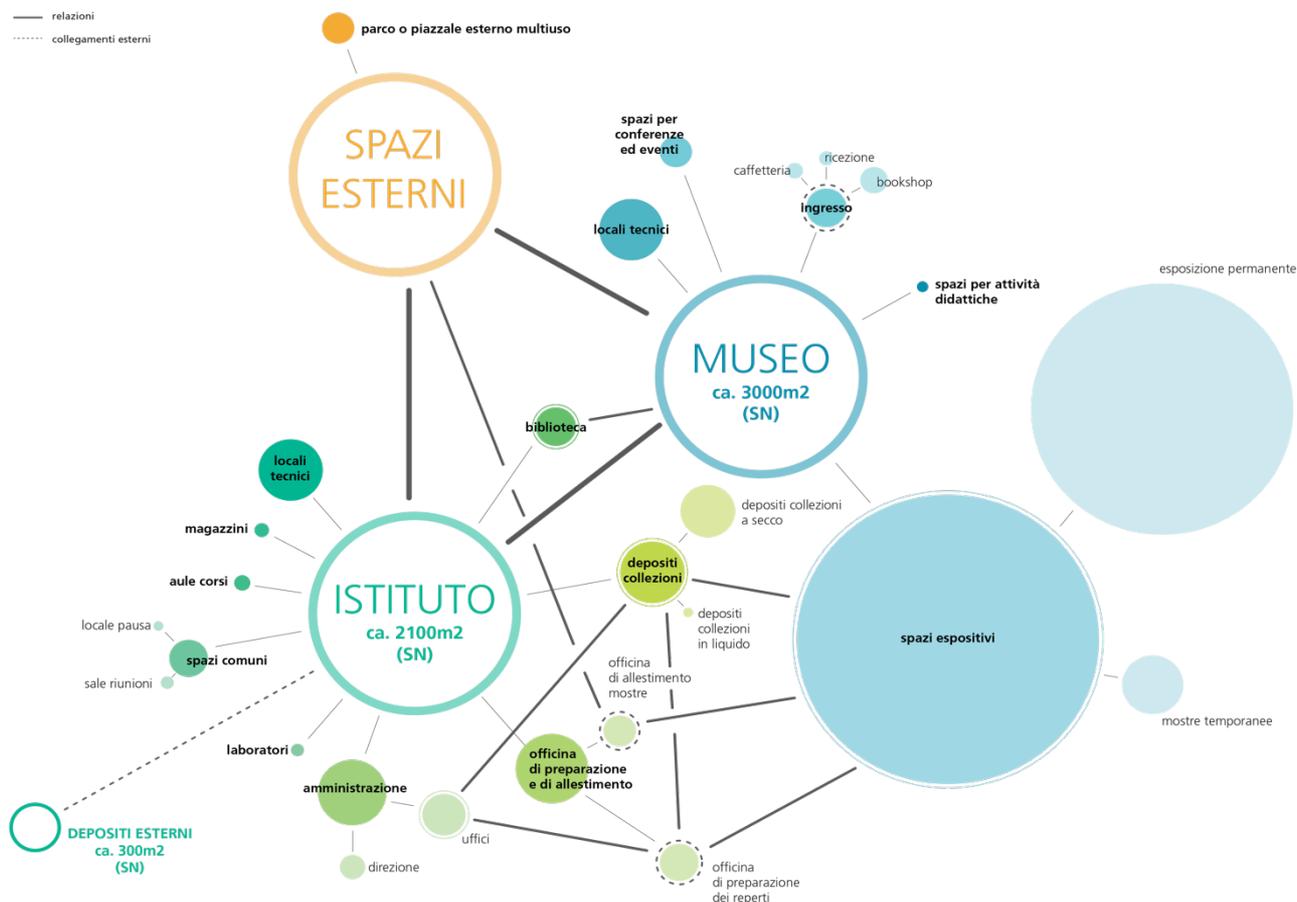
Programma degli spazi² | La concezione dell'organizzazione della struttura museale è frutto di un lungo percorso e di una riflessione comune che ha coinvolto specialisti delle scienze naturali, dell'archeologia e della storia del territorio in momenti diversi del processo di maturazione del progetto. Il compito dei MSP è stato di sviluppare e discutere tale concetto spaziale e di funzionamento, che prevede la creazione di due entità principali, distinte ma cooperanti a livello programmatico e funzionale, denominate: Istituto (spazi di lavoro), che compone l'area scientifica della struttura nella quale si svolgono le attività di ricerca, documentazione, conservazione e formazione, e Museo (spazi per il pubblico), che compone l'area divulgativa della struttura, nella quale si svolgono le attività di carattere culturale, quali l'esposizione permanente, le mostre temporanee, le manifestazioni, le attività didattiche e le conferenze.

Gli spazi destinati all'esposizione permanente, prospettati all'interno della componente definita "Museo" e costituenti la parte significativa dell'impianto, pongono le basi del loro principio organizzativo sull'idea che il paesaggio attuale è il prodotto dell'azione congiunta della natura e dell'uomo attraverso il tempo. Pertanto il principio espositivo, è articolato su due assi distinti: un asse verticale di tipo temporale (approccio cronologico - diacronico) lungo il quale si sviluppano in successione temporale le principali tappe che hanno forgiato l'aspetto del territorio, dalle ere più remote ad oggi; un asse orizzontale di tipo tematico (approccio tematico - sincronico) dove vengono illustrati i processi naturali-culturali di portata più generale in grado di spiegare i cambiamenti all'interno di un determinato arco temporale. L'intento del percorso museale è di fornire una chiave di lettura del territorio ticinese nel contesto regionale e globale, illustrandone la genesi e presentando i maggiori fenomeni che ne hanno determinato i mutamenti, conducendo il visitatore a comprendere la realtà territoriale attuale, ma anche ad interrogarsi sulle scelte future.

Le superfici nette richieste per lo sviluppo del programma hanno previsto un fabbisogno totale di circa 5'100m², dei quali circa 2'100m² dedicati agli spazi dell'Istituto e circa 3'000 m² dedicati agli spazi del Museo, equivalenti ad una superficie lorda complessiva di circa 6'700m² a dipendenza del tipo di proposta e della sua organizzazione spaziale interna. Oltre alle superfici richieste, ci sono stati anche degli aspetti qualitativi e funzionali della struttura che dovevano essere presi in considerazione, quali il tipo di spazio museale (doppie e triple altezze), la logica e razionale disposizione dei percorsi interni tra le varie aree, l'accessibilità alla struttura prevedendo la separazione tra fornitori e pubblico, nonché la predisposizione di spazi tecnici e di servizio. Il programma degli spazi ha anche voluto verificare la cooperazione tra le due entità programmatiche (di "Istituto" e di "Museo"), attraverso un loro accorpamento o separazione, nonché verificare l'opportunità di eventuali sinergie con le strutture esistenti e considerando anche spazi espositivi supplementari indipendenti dall'attività museale principale. La struttura doveva anche essere dotata di spazi esterni, sia ad uso del museo per lo svolgimento di proprie attività specifiche, sia quale luogo d'incontro e di distensione per un pubblico più vasto.

² Si rimanda al programma gara per una descrizione più esaustiva del programma degli spazi, che è stato ulteriormente precisato durante lo svolgimento dei MSP.

Fig. 3 - Relazioni e collegamenti tra gli spazi



2.2 Perimetri dei MSP

La superficie definita per l'elaborazione della soluzione di sviluppo urbanistico per il comparto e d'inserimento del nuovo impianto museale ha considerato due perimetri di studio:

- il **Perimetro di riferimento** (vedi fig. 1-2) - Il perimetro circoscrive l'area prossima al Comparto Santa Caterina, entro il quale è stata richiesta una riflessione per l'elaborazione di una visione urbanistica d'insieme del sedime in relazione al più ampio contesto nel quale è inserito. Oltre ad un potenziamento e ad una verifica dei collegamenti e degli accessi verso l'interno e l'esterno del comparto, nel perimetro è stata data la possibilità di intervenire sull'area di proprietà cantonale a monte di via Cappuccini (mappale 1148), relativa al Centro Professionale Commerciale (CPC), in funzione ed a supporto della concretizzazione della nuova struttura museale.
- il **Perimetro d'intervento** (vedi fig. 1-2) - Il perimetro circoscrive il Comparto Santa Caterina (mappale 227), entro il quale è stato richiesto di intervenire per sviluppare i contenuti e i temi relativi all'organizzazione del programma spaziale della nuova struttura museale. Il suo contenuto doveva essere elaborato e confermato dai partecipanti, nonché eventualmente ampliato con l'introduzione di altri possibili contenuti. All'interno di questo perimetro è anche stato richiesto di organizzare degli spazi per lo svolgimento di attività scolastiche. La verifica e lo sviluppo del programma all'interno di questo perimetro era l'obiettivo sostanziale dei MSP. In tal senso, la verifica e l'opportunità di intervenire sui manufatti architettonici presenti all'interno del comparto, alcuni dei quali tutelati come beni d'interesse cantonale, è stata lasciata all'apprezzamento dei partecipanti.

3. DISPOSIZIONI GENERALI PER LO SVOLGIMENTO DEI MANDATI

3.1 Committente e organizzatore della procedura

Il Committente dei MSP è la Sezione della logistica, Dipartimento delle finanze e dell'economia, autorizzata dal Consiglio di Stato con Risoluzione governativa n° 596 del 6 febbraio 2019. La preparazione e l'organizzazione dei MSP sono affidate allo studio d'architettura *Architetti Tibiletti Associati SA* di Lugano, nella persona dell'architetto Stefano Tibiletti, coadiuvato dall'architetto Elisa Cherubini.

3.2 Basi legali e regolamentari

La procedura è assoggettata alle seguenti disposizioni:

- Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2001;
- Regolamento di applicazione della legge sulle commesse pubbliche e del concordato intercantonale sugli appalti pubblici (RLCPubb/CIAP) del 12 settembre 2006 (modifica del 12 giugno 2019);
- Regolamento dei mandati di studio paralleli d'architettura e d'ingegneria SIA 143, edizione 2009, versione italiana (SIA 143/2009).

3.3 Genere e tipo di procedura

Il procedimento scelto è stato l'organizzazione di Mandati di studio in parallelo (MSP), senza mandato susseguente, secondo procedura ad invito, giusta gli artt. 6 e 7 LCPubb del 20 febbraio 2001 e gli artt. 3 e 8 SIA 143/2009. Tale forma di messa in concorrenza, che si svolge attraverso un processo cooperativo e discorsivo, quindi non in forma anonima, è stata scelta per far fronte alla complessità del compito assegnato, che trova nel dialogo e nella discussione diretta tra il collegio d'esperti ed i partecipanti invitati la modalità ottimale per approfondire progressivamente i temi dei mandati ed ottenere le informazioni necessarie per il seguito della procedura. A tale scopo, i MSP hanno previsto lo svolgimento in parallelo di mandati articolati in diversi momenti d'incontro e di dialogo (un forum d'avvio dei lavori, due workshop e una presentazione finale), secondo uno specifico scadenziario.

3.4 Partecipanti invitati

I partecipanti invitati, conformi all'art. 34 del Regolamento di applicazione della legge sulle commesse pubbliche e del concordato intercantonale sugli appalti pubblici (RLCPubb/CIAP) e rispondenti ai requisiti richiesti dal Committente, sono stati i seguenti:

Partecipante 1 - arch. Giovanni Guscetti - Guscetti Architetti, Locarno

Partecipante 2 - arch. Matteo Inches - Inches Geleta Architetti Sagl, Locarno

Partecipante 3 - arch. Ivano Gianola - Ivano Gianola Architetto, Mendrisio

Partecipante 4 - arch. Daniele Di Giacinto - :mlzd Architekten, Bienne

3.5 Indennizzi

Ad ognuno dei quattro partecipanti invitati è stato corrisposto un indennizzo onnicomprensivo di CHF 50'000.- (IVA esclusa) con la consegna completa e nei termini previsti della documentazione richiesta nel programma di gara e indicata durante la procedura.

3.6 Collegio d'esperti e gruppo d'accompagnamento

Per l'accompagnamento dei MSP, il Committente si è avvalso del supporto del collegio d'esperti per la discussione e la valutazione dei lavori dei partecipanti invitati. Il collegio d'esperti, formato da rappresentanti dell'amministrazione cantonale, comunale e professionisti, è stato così composto:

Presidente

Mauro Buletti
Architetto, dipl. ETH, Lugano

Membri non professionisti

André Engelhardt
Direttore Divisione Urbanistica e Infrastrutture
Città di Locarno

Tiziano Jam
Capo area programmazione - Sezione della logistica - DFE

Filippo Rampazzi
Direttore Museo cantonale di storia naturale - DT

Endrio Ruggiero
Ufficio dei beni culturali - DT

Membri professionisti

Cristiana Guerra
Architetto, dipl. ETH, Bellinzona

Franz Graf
Architetto, dipl. EPFL, Ginevra

Supplenti

Matteo Chiosi
Ufficio della pianificazione locale - DT

Livio Rivoir
Sezione della logistica - DFE

Michele Bardelli
Architetto, dipl. EAUG, Locarno

Lo svolgimento dei MSP è stato anche seguito da un gruppo d'accompagnamento di indirizzo strategico e di coordinamento dei mandati, senza diritto di voto, così composto:

Comitato guida

Giovanni Realini

Presidente - Capo sezione - Sezione della logistica - DFE

Katia Balemi

Aggiunta al Direttore - Divisione dell'ambiente - DT

Paolo Poggiati

Capo sezione - Sezione dello sviluppo territoriale - DT

Simonetta Biaggio-Simona

Capo ufficio - Ufficio dei beni culturali - DT

Paolo Caroni

Vice sindaco - Città di Locarno

Bruno Buzzini

Municipale - Città di Locarno

Coordinamento progetto (CP)

Mauro Baldo

Responsabile CP - Sezione della logistica - DFE

Coordinamento mandati (CM)

Stefano Tibiletti

Responsabile CM

Architetto, dipl. EAUG (Architetti Tibiletti Associati SA)

Elisa Cherubini

Sostituto CM

Architetto, dipl. AAM (Architetti Tibiletti Associati SA)

3.7 Proseguimento dell'iter a seguito dei MSP

I MSP sono da considerarsi conclusi con la consegna del rapporto finale del collegio d'esperti. Il Committente si riserva la facoltà di richiedere la collaborazione dei partecipanti invitati per consulenze puntuali. Oggetto e forma di questa collaborazione saranno definiti al termine della procedura. I partecipanti invitati ai MSP potranno partecipare ai successivi concorsi di progetto, secondo l'art. 35 RLCPubb/CIAP.

Partecipante 3 | arch. Ivano Gianola
Ivano Gianola Architetto, Mendrisio

ore 11:00 - 12:00

Partecipante 04 | arch. Daniele Di Giacinto
:mlzd Architekten, Bienne

ore 13:30 - 14:30

Dalle ore 14:30 alle ore 18:00, il collegio d'esperti si è riunito per approfondire la discussione in merito alle quattro proposte presentate, formulando per iscritto le raccomandazioni generali per tutti i partecipanti e le indicazioni specifiche su ogni progetto per il proseguimento degli studi dei progettisti, facendole pervenire ai rispettivi indirizzi elettronici.

Presentazione finale | Alle ore 8:30 del 22 luglio 2020, presso l'Edificio della Società Elettrica Sopracenerina in Piazza Grande 5 a Locarno, i partecipanti sono stati invitati a presentare la definizione dell'idea di sviluppo urbanistico del comparto presentata al Workshop 2, in un'unica soluzione progettuale, con particolare attenzione ad alcuni temi generali quali le relazioni del progetto con le preesistenze (considerazioni di ordine storico ed urbanistico-territoriale), la destinazione degli spazi esterni (pertinenza pubblica o museale), l'accessibilità e la percorribilità dell'area, l'attuazione delle proposte dal profilo pianificatorio, l'esecuzione a fasi e la sostenibilità del progetto dal punto di vista economico, l'inserimento di alcuni posteggi ad uso del museo, nonché l'incidenza degli elementi costruttivi tecnici.

Questo momento d'incontro conclusivo ha previsto la spiegazione della proposta definitiva sviluppata dai partecipanti (circa 20'), seguita da alcune domande di chiarimento sul progetto da parte del collegio d'esperti (circa 15'). Durante la Presentazione finale, il direttore della Divisione Urbanistica e Infrastrutture della Città di Locarno André Engelhardt, membro non professionista del collegio d'esperti, non ha potuto intervenire all'incontro per giustificati motivi ed è subentrato il supplente in sua vece; alcuni membri del comitato guida sono intervenuti come uditori alle presentazioni dei progetti; i partecipanti invitati hanno potuto assistere come uditori alle presentazioni dagli altri partecipanti concorrenti. Le presentazioni si sono svolte nel seguente ordine:

Partecipante 1 | arch. Giovanni Guscetti
Guscetti studio d'architettura e pianificazione, Locarno

ore 9:00 - 9:35

Partecipante 2 | arch. Matteo Inches
Inches Geleta Architetti Sagl, Locarno

ore 9:50 - 10:25

Partecipante 3 | arch. Ivano Gianola
Ivano Gianola Architetto, Mendrisio

ore 10:45 - 11:20

Partecipante 4 | arch. Daniele Di Giacinto
:mlzd Architekten, Bienne

ore 11:35 - 12:10

Giudizio finale | Il collegio d'esperti ha analizzato i progetti considerando i criteri di valutazione predefiniti nel programma di gara:

- qualità dell'analisi del contesto e delle relative problematiche a scale differenziate;
- qualità della proposta d'intervento in relazione alle condizioni storico-paesaggistiche e sinergie con le preesistenze (beni culturali);
- identità e valorizzazione del luogo per rapporto alle sue peculiarità;
- riconoscibilità del carattere pubblico dell'intervento e qualità dello spazio accessibile al pubblico;
- qualità, funzionalità e flessibilità del programma degli spazi museali;
- inserimento in una visione d'insieme delle soluzioni in materia di infrastrutture e mobilità;
- chiarezza dei principi di attuazione e realizzabilità del concetto pianificatorio;
- praticabilità nell'ottica di una sostenibilità economica.

Dalle ore 13:30 alle ore 18:45, il collegio d'esperti si è riunito per discutere le quattro proposte presentate e redigere il Rapporto finale del collegio d'esperti. A conclusione dell'incontro, il collegio d'esperti ha deciso all'unanimità la soluzione migliore in risposta alle esigenze del Committente e alle peculiarità del comparto di studio. La raccomandazione del collegio d'esperti è formulata al p.to 5.2 del presente Rapporto.

5. RACCOMANDAZIONI DEL COLLEGIO D'ESPERTI PER LA CONTINUAZIONE DEL MANDATO

5.1 Considerazioni generali

I lavori presentati dai partecipanti invitati sono scaturiti da un'attenta analisi del territorio, della documentazione di gara e dall'esame delle necessità espresse dal Committente, che sono risultate particolarmente articolate per la definizione dell'intervento urbanistico e dei suoi contenuti. I partecipanti, attenendosi sostanzialmente alle condizioni poste dal programma di gara, attraverso la lettura approfondita del sito e la contestualizzazione dell'area di studio, hanno confermato la possibilità d'inserimento della nuova struttura museale all'interno del Comparto proponendo quattro diverse ipotesi di ubicazione. Le differenti collocazioni individuate sono scaturite dall'identificazione delle relazioni esistenti tra l'area d'intervento ed il contesto cittadino, specialmente dal riconoscimento dei rapporti tra la forma del tessuto urbano e le volumetrie di riferimento. In generale, tale indagine è stata condotta più approfonditamente da alcuni partecipanti e, infatti, il collegio d'esperti ha particolarmente apprezzato le proposte progettuali nelle quali l'analisi delle relazioni con le aree limitrofe ha originato l'idea di uno sviluppo futuro del Comparto all'interno di due sistemi, quello del "verde" e quello del "campus", articolati rispettivamente in senso orizzontale e verticale al sito.

Nel rapporto con le preesistenze, che costituiscono un tema rilevante per la pianificazione dell'area, l'inserimento del nuovo Museo rispetta le costruzioni presenti nella quasi totalità delle proposte formulate, individuando delle soluzioni concrete per lo sviluppo urbanistico del Comparto. In tal senso, le peculiari caratteristiche storico-culturali ed urbanistico-territoriali dell'area conventuale sono state mantenute e valorizzate, così come le superfici verdi con assegnazioni ed interpretazioni progettuali diverse a dipendenza delle soluzioni elaborate dai partecipanti. Inoltre, gli edifici esistenti sono stati adeguatamente considerati e valorizzati, attraverso proposte di destinazione e di utilizzo differenti, in particolare in relazione al Monastero ed a Palazzo Fonti, prospettando al loro interno contenuti correlati al museo, ad altre funzioni oppure ad eventuali spazi di riserva nell'ottica di un razionale sfruttamento degli spazi e del sedime.

Anche l'accessibilità al sedime è stata valutata promuovendo generalmente una permeabilità pedonale (possibilità di accesso al Comparto) ed una fruibilità pubblica del comparto e degli spazi (possibilità di vivere il comparto), seppur nel caso di questi ultimi con differenze anche sostanziali tra le diverse proposte. Inoltre, è stato confermato il principio di accessibilità veicolare all'area.

In definitiva i MSP hanno permesso di verificare e confermare che i contenuti di spazi richiesti nel programma di gara possono essere inseriti nel Comparto, nel rispetto del valore storico-culturale del sito e delle preesistenze, che dovrà essere considerato un aspetto determinate e da gestire in modo rigoroso nel prosieguo dello sviluppo progettuale.

Il collegio d'esperti ha pure ritenuto sufficiente l'approfondimento effettuato dai partecipanti in relazione agli aspetti economici, in particolare la sostenibilità economica delle soluzioni progettuali e lo sviluppo nel tempo della proposta elaborata, nel rispetto dei termini di consegna indicati dal Committente.

A conclusione dei MSP si dispone di una visione e di una proposta di sviluppo urbano raccomandata, che permetterà di fornire al Committente argomentazioni solide a sostegno della variante pianificatoria, la quale dovrà esplicitare chiaramente la ponderazione degli interessi ai sensi dell'art. 3 dell'OPT. Il mandato ha anche fornito al Committente elementi sufficienti affinché sia possibile dimostrare la preponderanza dell'interesse pubblico.

L'intera operazione si è configurata come un percorso di approfondimento e di apprendimento collettivo, che ha messo a disposizione dei presenti un bagaglio di conoscenze e di riflessioni sul comparto di studio e sul programma degli spazi, i cui spunti emersi risultano effettivamente tramutabili in un programma di gara per il futuro concorso d'architettura.

5.2 Raccomandazione del collegio d'esperti

Le intense discussioni all'interno del collegio d'esperti hanno portato alla seguente raccomandazione: il collegio d'esperti raccomanda all'unanimità, per il seguito dei lavori descritti al p.to 5.3 del presente Rapporto, la proposta del partecipante **Guscetti studio d'architettura e pianificazione di Locarno**.

5.3 Indicazioni per il proseguimento dei lavori

Al termine della procedura e dopo le valutazioni delle singole proposte progettuali presentate, sono emerse alcune importanti considerazioni riassunte a seguire, che il collegio d'esperti ha fatto ai Committenti ed ai partecipanti per la prosecuzione dei lavori.

Il gruppo raccomandato ha colto le peculiarità del sito e ha messo a disposizione un'apprezzata visione per condurre verso la concretizzazione delle esigenze espresse dal Committente nel programma di gara. La proposta del partecipante è chiara e misurata, nonché ha il pregio di avere una dimensione pragmatica e realistica. Affinché possa essere garantita una continuità del lavoro svolto e utili i risultati e le conoscenze acquisite durante il processo, il collegio d'esperti suggerisce che il partecipante raccomandato accompagni le procedure successive ai mandati di studio per la definizione della proposta pianificatoria e per l'elaborazione della variante di PR, nonché per l'approfondimento del programma degli spazi. Visto l'interesse del tema e la qualità delle proposte emerse, il collegio d'esperti suggerisce di comunicare e valorizzare i risultati dei Mandati di studio in parallelo anche attraverso un'esposizione pubblica nella quale possano venir mostrati i progetti alla cittadinanza e suggerisce una pubblicazione dell'intera procedura.

6. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI

I quattro partecipanti invitati riceveranno una notifica scritta delle risultanze della procedura tramite l'invio del Rapporto finale del collegio d'esperti, mentre la comunicazione al pubblico dell'esito dei mandati di studio avverrà tramite gli organi di stampa ed un'eventuale esposizione pubblica, prevista indicativamente a fine ottobre 2020. Prima di questo periodo, il collegio d'esperti richiama tutti i partecipanti al rispetto dell'obbligo di confidenzialità e, segnatamente, di mantenere l'assoluto riserbo in merito ai mandati di studio ed al loro esito.

7. RINGRAZIAMENTI

A conclusione dei lavori, il collegio d'esperti conferma la validità del metodo di lavoro adottato dal Committente per affrontare in maniera efficace un tema complesso come la realizzazione del Nuovo Museo cantonale di storia naturale nel Comparto Santa Caterina. Tale procedura ha permesso ai partecipanti invitati, che sono stati ringraziati per la mole di lavoro svolto, di concettualizzare il tema e di esprimere con un certo margine di libertà la propria visione del compito. Nel corso dell'intero processo è stato possibile confrontare i differenti scenari di sviluppo proposti in maniera aperta e dialettica. Nonostante le difficoltà di un programma molto articolato, i progetti presentati propongono soluzioni concrete e diversificate, che hanno permesso di identificare la soluzione che meglio risponde all'insieme delle aspettative e delle esigenze del Committente.

8. APPROVAZIONE DEL COLLEGIO D'ESPERTI

Il presente rapporto è stato approvato e firmato dal collegio d'esperti. A conferma:

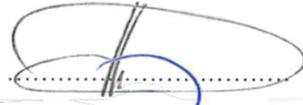
Il presidente

Mauro Buletti

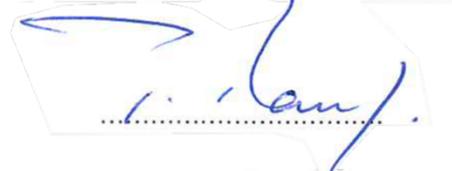


I membri

Tiziano Jam



Filippo Rampazzi



Endrio Ruggiero



Cristiana Guerra



Franz Graf



Il supplente

Matteo Chiosi



9. COMMENTO AI PROGETTI

9.1 Partecipante 1

Guscetti studio d'architettura e pianificazione, Locarno

architetto: Giovanni Guscetti
collaboratori: Thomas Salmaso, Nora Zoppi
architetto paesaggista: Francesca Kamber, Locarno
ingegnere del traffico: Gianfranco Del Curto - Brugnoli e Gottardi ingegneri e consulenti SA, Lugano



Il partecipante si è avvicinato per gradi, come si conviene ad un mandato di studio, al tema centrale posto dal programma di gara. Dapprima ha analizzato accuratamente l'evoluzione del nucleo storico della Città di Locarno a partire dal XVI sec., identificando gli edifici conventuali a ridosso del tessuto abitativo come parti della struttura del centro storico, per poi individuare una sequenza di fasce a monte di quella propria del nucleo, tra le quali si estendeva e in parte si estende ancora oggi la fascia dei parchi e del verde.

Dopo aver valutato tre ipotesi differenti d'inserimento nel Comparto, l'approccio progettuale adottato è stato quello di insediare la nuova struttura museale nella zona a sud del perimetro dell'area, forse la meno pregiata, un tempo coltivata ad orto e a ridosso del nucleo storico.

La volumetria proposta, che vuole dialogare con gli imponenti muri di cinta, con il Monastero e con le zone verdi, funge da completamento della parte nord del tessuto urbano esistente e serve quasi a schermare le sottostanti edificazioni, poco qualificanti, sorte negli ultimi decenni del secolo scorso. La soluzione adottata permette di mantenere inalterato il complesso conventuale ed il grande spazio vuoto del giardino e dell'ortaglia.

La proposta di usufruire di quattro entrate per il pubblico e di aprire l'intero terreno alla Città, creando un parco pubblico, è pure valorizzata dalla volontà di collegare il Comparto alle strutture scolastiche poste a nord dell'area, unendole in un'unica nuova realtà urbana. Appare pure corretto il mantenimento delle due ville lungo via Cappuccini, quali aree di riserva per eventuali esigenze di spazi future, così come di Palazzo Fonti, quale edificio scolastico.

Tuttavia l'accesso veicolare di servizio, necessario per lo svolgimento delle attività della struttura museale, che si aggancia a via dei Cappuccini e che scende sui bordi della zona verde, risulta invasivo, necessitando della realizzazione di rampe che, sul lato nord del terreno, richiederanno la predisposizione di muri o terrapieni, che dovranno essere accuratamente ponderati, come pure le relative aree di sosta e di manovra.

Il collegio d'esperti ritiene pure che il Monastero con il relativo chiostro, di cui si prevede il recupero per ospitare tutti gli spazi amministrativi e di supporto all'Istituto, debbano essere valorizzati per i loro aspetti storici e architettonici e dovranno vivere in stretta relazione, sia di spazi sia di percorsi, fungendo così da fulcro e da snodo per l'entrata al Museo. Il Museo e il Monastero dovranno essere organizzati per generare una struttura unica e aperta appartenente alla Città.

Pur considerando che i mandati di studio e le proposte d'intervento elaborate non avevano lo scopo di sviluppare la progettazione architettonica della struttura museale, la soluzione presentata evidenzia già alcuni elementi importanti da considerare per lo sviluppo architettonico dell'edificio.

In particolare:

- la delicatezza che deve perseguire l'accostamento sia volumetrico, sia materico del Museo con l'ala a sud del Monastero, considerando la profondità del volume esistente, ma soprattutto, la quota del cornicione;
- il rapporto tra il Museo e le murature periferiche del comparto, che devono risultare leggibili;
- il controllo degli spazi intermedi, tra edificato e murature, che non devono apparire aree di risulta;
- lo sviluppo del tetto, in questo caso ampiamente visibile dall'alto, deve considerare la sua formalizzazione architettonica, ma anche le sue quote in relazione al Monastero e all'intorno;
- il limite dell'area edificabile verso nord, parallelo alla volumetria ora presentata, non può aumentare oltre a quanto proposto dallo studio volumetrico attuale, che causerebbe la negazione della volontà di rispetto del costruito esistente e del vuoto verde;
- il programma degli spazi, sicuramente complesso e articolato, le altezze in luce richieste e la presenza di importanti impianti e condutture tecniche necessitano di un controllo approfondito delle volumetrie che ne derivano.

In definitiva, il collegio d'esperti ritiene che la proposta di edificare la nuova struttura museale nell'angolo sud-ovest della zona verde, denominata Ortaglia, in stretta sinergia con il Monastero, risponda efficacemente alla situazione urbanistica e alle esigenze avanzate dalla committenza.

9.2 Partecipante 2

Inches Geleta Architetti Sagl, Locarno

architetto: Matteo Inches
collaboratori: Nastasja Geleta, Marta Mascheroni, Tommaso Casalini
architetto paesaggista: Federico Scopinich - LAND Suisse Sagl, Lugano
architetto pianificatore: Fabio Giacomazzi - Urbass fgm, Manno
ingegnere civile: Lucia Calegari - Anastasi & Partners SA, Locarno
tecnico antincendio: Simone Bassetti - Erisel SA, Bellinzona



Nelle intenzioni del progettista le soluzioni progettuali adottate mirano al contenimento delle nuove volumetrie d'edificazione fuori terra a favore della maggior conservazione possibile delle preesistenze e del loro contesto territoriale di riferimento. L'unico elemento pubblico di riferimento puntuale all'interno del comparto è rappresentato dal nuovo Museo, destinato ad accogliere attività espositive temporanee e spazi multiuso. Un nuovo corpo di fabbrica proposto al centro del comparto - con riferimento alla situazione di metà Ottocento - in sostituzione dell'attuale Istituto Santa Caterina. Trattasi, a mente del collegio di esperti, di scelte chiare, pur se non pienamente condivisibili, fondate su un'analisi storica ed urbanistica, che ha saputo tener conto delle peculiarità del luogo.

In particolare, del progetto è apprezzata la decisione di conservare Palazzo Fonti così come le ville novecentesche presenti su via Cappuccini, come suggerito dal collegio d'esperti, quali elementi significativi dal profilo urbanistico.

Anche se non completamente sviluppati, sono pure ritenuti interessanti gli aspetti di progetto legati agli accessi, con particolare riferimento all'attenzione dedicata alla permeabilità degli spazi pubblici attraverso i percorsi pedonali, gli accessi storici, così come alle nuove relazioni che verrebbero a crearsi su Vicolo Cappuccini.

Condivisibile è pure la ricerca di soluzioni volte a distribuire il programma richiesto all'interno delle preesistenze, con il coinvolgimento di Palazzo Fonti (destinato al futuro Istituto con un affaccio pubblico su via Cappuccini), rispettivamente della parte storica conventuale (destinata sia a Museo sia ad Istituto).

Peraltro, le decisioni di fondo sopra indicate, abbinate alla necessità di inserire l'impegnativa proposta imposta dal programma di gara, cioè la scelta di edificare comunque un volume fuori terra caratterizzante il nuovo intervento, hanno determinato il sacrificio dell'Istituto Santa Caterina. Il progetto prevede così la demolizione di un elemento cardine del comparto, formalmente protetto a livello cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC). La demolizione di un corpo di fabbrica tutelato, oltre ad essere insostenibile dal profilo della disciplina, comporta inevitabilmente problematiche significative di ordine pianificatorio legate alla revoca della tutela in vigore.

Il collegio ritiene tale decisione inutile e ingiustificata, soprattutto a fronte di alternative percorribili che hanno dimostrato la possibilità di conciliare il programma richiesto con la conservazione della sostanza storica e monumentale, come d'altronde espressamente richiesto nel programma di gara e sottolineato durante il forum d'avvio dei lavori (v. cap. 4.1 «Priorità della sostanza storicamente rilevante», Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera, Berna 2007).

Restano sempre valide le criticità esposte durante gli incontri di lavoro (workshop 1 e 2) legate all'inserimento di un'importante volumetria ipogea con il relativo scavo per far posto allo spazio espositivo permanente (volume e quota di scavo con un importante quantitativo di materiale di riporto in funzione anche della sostenibilità economica) ed alla funzionalità ed allo sfruttamento di taluni spazi di lavoro interrati spesso permanentemente occupati.

9.3 Partecipante 3

Ivano Gianola Studio d'architettura, Mendrisio

architetto: Ivano Gianola
collaboratori: Giuseppe Battaglia, Marco Scuffi
architetto paesaggista: Andrea Branca - Architettura paesaggistica, Minusio
ingegnere del traffico: Francesco Allievi - Studio d'ingegneria Francesco Allievi, Ascona



Il collegio d'esperti ha apprezzato l'accurata lettura territoriale, che non si è limitata unicamente al comparto assegnato, ma ha cercato relazioni più ampie. Infatti, sono state individuate percorrenze trasversali che collegano la fascia di verde urbano che va dal Grand Hotel fino al Parco di Villa Franzoni.

La proposta prevede l'inserimento di un nuovo volume, di dimensioni importanti, che occupa la parte a monte dell'ortaglia, affiancato e allineato alla geometria dell'edificio di fine Ottocento. Questo volume, nonostante la ricerca di trasparenza e permeabilità, contraddice il concetto di "continuità del verde", ponendosi come importante elemento d'interruzione. I giardini risultano così molto frammentati, perdendo la fluidità e la continuità degli spazi che li caratterizzano attualmente.

Pure il rapporto tra la dimensione imponente di questo nuovo volume (contenente il Museo) ed il complesso del Monastero non convince: la nuova costruzione ed il chiostro esistente restano separati e senza sinergie, anche per l'attribuzione di funzioni che di fatto non invitano all'apertura di quest'ultimo al pubblico.

Il collegio d'esperti ha però apprezzato l'articolazione del nuovo volume proposto, che offre spazi pubblici flessibili ed aperti di qualità.

L'accessibilità al complesso è conseguente e coerente con la lettura territoriale effettuata, ad eccezione dell'entrata a sud dalla città, il cui percorso per raggiungere l'entrata del Museo risulta poco chiaro e troppo complesso. Pure il piano d'ingresso al Museo, scavato nel pendio, penalizza la continuità del verde.

Nonostante l'interessante idea di dare un nuovo volto a questo tratto di via Cappuccini mediante uno spazio pubblico, appare poco convincente la connessione tra quest'ultima ed il Museo: l'area di servizio e l'entrata al pubblico sono accostate senza una vera e propria gerarchia.

9.4 Partecipante 4

:mlzd Architekten, Bienne

architetto: Daniele Di Giacinto
collaboratori: David Locher, Melanie Hasler Ziegler, Paul Wolf, Archibald Soguel
storico dell'arte: Juerg Schweizer
designer e scenografo: Mauro Testerini - Agenzia Aroma, Zurigo
Modellista: Swen Mischkulnig, Bienne



L'attenzione prestata all'analisi dell'area di studio ha condotto a riconsiderare il Monastero quale elemento identitario del comparto, conferendo anche il carattere pubblico all'area. In tal senso, la struttura museale viene identificata con l'antico Monastero e la sua area di pertinenza. Questo aspetto è particolarmente apprezzato dal collegio d'esperti.

La proposta presentata ha un'impostazione chiara. Precise e pragmatiche risultano anche le relazioni istituite con le strutture preesistenti nel comparto, delle quali viene riconosciuto e valorizzato il pregio architettonico. Lo spazio centrale distributivo della struttura museale, diventato il cuore dell'impianto, è di grande qualità.

La proposta valorizza correttamente gli edifici preesistenti nel comparto. Suscitano però dubbi e perplessità le grandi superfici dei tetti-terrazza dei nuovi volumi interrati in relazione sia alla loro gestione e utilizzo sia alle quote dei giardini esistenti.

Il programma degli spazi della struttura museale è ben organizzato, funzionale e flessibile, grazie anche alla superficie disponibile offerta. L'idea di un grande vuoto interno al volume degli spazi espositivi, da gestire a seconda delle mostre, appare affascinante, ma di complessa attuazione.

L'impostazione volumetrica sul fronte di via Cappuccini appare possibile, ma la proposta ha evidenziato come questo edificio emerga in modo preponderante trovandosi a monte del comparto e, quindi, debba essere attentamente calibrato.

Il carattere pubblico dei giardini del comparto è chiaramente dichiarato e ben strutturato, ma la proposta di un uso partecipativo alla gestione sembra per il momento poco fattibile.

La proposta presentata appare sostenibile e ragionevole, considerando la sua possibile realizzazione a tappe e la pragmaticità con la quale ottimizza lo sfruttamento degli spazi esistenti, anche se la quantità di volumi interrati senza luce naturale appare eccessiva e sicuramente onerosa.